

Vanves. 25 ottobre 49

Caro Professore,

Ho ricevuto ieri la Sua lettera, e il giorno stesso son andata alla Biblioteca Nazionale. Ho visto il capo dell'Ufficio fotografico, e gli ho dato le necessarie spiegazioni, e la lista mandata da Lei. In quanto alle discordanze verificate per il volume 176, tutto è dunque in regola. Ma mi hanno detto che nella lista mandata dal Ministero, figuravano documenti del quale non si trattava nel « bon » lasciato da Lei: documenti del volume 174, mi pare; ne hanno scritto a Lei, (mi hanno fatto vedere il duplicato delle lettera), e di questo Lei non mi dice niente. Hanno supposto che codesti documenti Lei li voleva, poichè non ha scritto di lasciarli stare. Così se Lei non li volesse dovrebbe scrivere subito. Ora il lavoro verrà fatto rapidamente; ho detto



della Sua fretta.

Grazie per le notizie che mi da: di Romain d'Allègre, morto a Messina, non pare che rimanga nessuno scritto; ma

Ulric de Fonvielle ha pubblicato: Souvenirs d'une chemise rouge (Paris 1861)

che ho sfogliato ieri. Sono piuttosto antipatici. Quei Francesi, mi rincresce a dirlo, si comportavano da ragazzacci maleducati. Vero è che l'aver fatto il sacrificio della propria vita da molti diritti, ma non tutti... È un Giuseppe-Cesare Abba aveva un tutt'altro contegno. Della graziosa goletta "Emma", - un vero gioiello tutto pulito e rilucante, - il Fonvielle dice qualche cosettina divertente. Dice pure che Dumas - quantunque rimasto prudentemente al largo durante la battaglia di Milazzo, - menava vanto di averla vinta lui, « nella famosa lettera: « Mon cher Carini... » Debbo confessare che questa lettera non era famosa per me. Chi era questo Carini? Un Carini era stato direttore di

un giornale ebdomadario: Courrier franç.-italien, pubblicato a Parigi dal 1857 al 59. Non so come fare a rintracciare quella lettera. La corrispondenza di Dumas non è stata pubblicata. - Lei mi saprebbe forse dire quali fossero nel 60 a Parigi i giornali favorevoli a Garibaldi?

Con mille auguri per i Suoi lavori  
Le mando i miei più cordiali saluti,

H. Tuzet